

mario draghi ricordi che non è un mario rossi. commento un po' rassegnato a una conferenza stampa che ci ha ricordato che non ci sono più le mezze stagioni, signor mario mio...

La conferenza stampa di ieri di Mario Draghi ha avuto un effetto straniante. Da un lato, i delusi perché alla fine il premier ha detto poco e nulla di operativo, e forse troppo spesso si è lasciato andare a considerazioni che potrebbe fare l'uomo della strada fuori dalla stanza dei bottoni o che osserva un cantiere. Dall'altro, i difensori a oltranza del suo stile, che riescono a intravedere spunti di razionalità superiore anche se Draghi risponde a chi gli chiede l'ora. Intanto, vorrei dire che le domande mi sono parse piuttosto banalotte e ripetitive, con ciò stesso non incentivando grandi elaborazioni del premier. A parte l'ossessività con cui ricorre quella su Matteo Salvini che, more solito, si esercita nella sua stucchevole propaganda di "apriamo, apriamo". Si può capire: Salvini cucina con gli ingredienti di cui dispone. Sempre quelli, sempre più ranciati. "Apriamo, chiudiamo, lasciamo socchiuso" Dopo oltre un anno di "apriamo, chiudiamo, lasciamo socchiuso", che ha partorito esattamente quello, cioè il famoso semaforo regionale, che la storia si incaricherà di spiegare che è stato il motore dietro alla persistenza della pandemia in Italia, soprattutto dopo l'avvento della variante inglese, difficile attendersi dal leghista elaborazioni più complesse. Del resto, se alcuni milioni di cani reagiscono esattamente a quel fischietto a ultrasuoni, lui si adegua. Draghi qui non poteva che rispondere in modo scontato, seguiremo i dati, apriremo appena possibile, anch'io voglio aprire, anch'io non posso dirvi altro. Mormorio dalle fattive retrovie: Draghi non legge il futuro, che scarso.

Le considerazioni e le critiche di Draghi sui criteri di vaccinazione seguiti nelle regioni sono quelle dall'uomo della

strada. Un peccato, tuttavia, che lui non sia l'uomo della strada ma il presidente del consiglio. Forse ha limiti sulle "ingerenze" nell'azione delle regioni, anche per ovvi motivi di maggioranza parlamentare, ma resta il fatto che l'Italia passerà alla storia di questa pandemia come il paese che ha sbagliato praticamente tutto, nelle priorità. Dopo di che, possiamo dire che è stata AstraZeneca, la riduzione degli approvvigionamenti, vera o presunta, la natura corporativa malata di un paese fatto di amici degli amici, qualsiasi cosa. Ma i numeri urlano, e non basta sdegnarsi per gli "psicologi di 35 anni" che vengono vaccinati, esempio peraltro non proprio calzante. E soprattutto, in conflitto col decreto emanato dal suo stesso governo. Anche questo è parte integrante della maledizione italiana: "ma la norma diceva esattamente così, io l'ho rispettata!" Seguono circoli viziosi sulla delimitazione della norma, e negoziati estenuanti per la scrittura della medesima. Amici, nemici o semplici dattatori? Mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata dal virus. Che pare non avere grande inclinazione a negoziare. A parte ciò, o si agisce con forza e senza mediazioni o forse è meglio non avanzare considerazioni banalotte, che tuttavia possono essere utili a deflettere dalla persona di Draghi le critiche, almeno da quella parte di popolazione meno abituata a scavare nei fatti. Su Erdogan dittatore, che dire? La frase completa esprime un concetto di grande realismo, che gli americani ci ricordano da tempo immemore, nei fatti prima che con le parole. Forse sarebbe stato meglio confinare queste considerazioni alle riunioni ristrette, domestiche e internazionali, ma tant'è.



Sul golden power per "difenderci da potenze straniere", prendiamo atto. Forse si poteva aggiungere che ci impegniamo per distinguere le minacce vere da quelle di cartone, che hanno dietro le solite pulsioni assistenzialiste. Difenderemo gli stabilimenti balneari dal bibitaro polacco! Ma forse qui Draghi sarebbe risultato troppo pedante e comunque contano i fatti. Su Alitalia, altre banalità, anche se la battuta sulla "cosa di famiglia un po' costosa" è pregevole, si fa per dire. Dopo di che, largo ai ministri negoziatori e vi faremo sapere. Se

ciò taumaturgiche dell'ex presidente della Bce. Che ha una maggioranza parlamentare a sostenerlo, sia pure in maniera pelosa e strumentale sino al disgusto. E che lo sosterrà sempre meno quanto più la situazione epidemiologica migliorerà, non scordiamolo. Finché c'è di virus c'è Speranza La difesa da parte di Draghi del ministro della Salute, Roberto Speranza, diventato da inizio pandemia un sin troppo facile bersaglio ibrido tra uno iettatore e una iattura, è stata letta da alcuni come ceffone all'ala salvinista della

stampa, se doveva risultare una sorta di commento alla lettura dei giornali. Ma sono anche consapevole che, tacendo, si sarebbe alimentata la reazione alternativa: "ecco il tecnocrate antidemocratico asserragliato nella torre d'avorio: la gente deve sapere!!!". Quindi, bene così, all'incirca. La "maggioranza", o meglio l'"ammucchiata" è quella: bisogna barcamenarsi in nome della democrazia, almeno di quella formale. Per il resto, non ho nulla da commentare al solito che dei giornali, che sono una camera a



ci sono discriminazioni contro di noi le contrasteremo; se non ci sono, non lo faremo. Max Catalan, da lassù, osserva e sorride. Ha fatto sorridere anche il momento in cui Draghi ha detto di non aver ancora letto il dossier MPS. Sarà anche vero ma non può essere vero, non foss'altro perché parla Mario Draghi, non Mario Rossi. Ma tant'è, serve cautela e forse tutti abbiamo messo troppe aspettative sulle capa-

maggioranza, da altri come assoluta banalità, strumentale a tenere vagamente coesa una maggioranza che semplicemente non è tale, anche dopo il colloquio mattutino tra il premier e Pierluigi Bersani, che con la consueta e ormai stucchevole bonomia da buon-senso ha fatto presente a modo suo che serviva difendere la pedina sovraesposta del suo partito. In sintesi, forse era meglio non tenere una conferenza

eco a pagamento, e per quello stanno morendo. Da un lato gli zelatori compulsivi, dall'altro i travagli dei detrattori, che magari hanno perso il proprio cavallo nella corsa, e che ora vivono a costante rischio di gravi problemi epatici. Che barba, che noia. Mario Seminerio

pensiamo che lui non ne sarebbe contento

Chi ama il politicamente corretto non legga questo post. La giunta Gamba (assenti dalla seduta Conti e Bellezza) non si smentisce mai. Se andate in una qualsiasi chiesa entrando hanno ai lati degli altari dentro apposte cappelle dedicate a quei santi e madonne che le comunità giudicano più utili alla salute del corpo e del portafoglio. Pare che le canonizzazioni effettuate dai diversi Papi dopo che Papa Sisto V aveva istituito la Sacra Congregazione dei Riti nel 1588 con la Costituzione Apostolica Immensa Aeterni Dei. Da allora ad oggi infatti dicono siano stati proclamati 1726 Santi. Volete che la giunta Gamba sia da meno? Si fa quel che si può: ci si accon-

tenta. Siccome non dispongono ancora di una chiesa, ecco scodellata l'idea di dedicare a un morto curnese qualche pezzo del patrimonio pubblico. L'inizio tocca ad un democristiano aclista classe 1952 e fortunato bancario di professione, pure assessore allo sport, presidente della Polisportiva e -non essendo prete e quindi potenziale curato d'oratorio- ha seguito molti giovani nella disciplina dell'atletica leggera. La giunta Gamba "richiamata la competenza autorizzativa in virtù della succitata norma ad opera del Prefetto delibera di intitolare la pista di atletica, sita a Curno in via IV Novembre. 23 all'interno del Centro Vivere Insieme n.l, a G.B.L. nato a Mozzo nel 1952 e



morto ad Alzano Lombardo il 26 marzo 2020 (...).3) di dare atto che l'efficacia del presente provvedimento è subordinata all'autorizzazione del Prefetto, acquisita la quale si provvederà alla posa della relativa targa". La targa è stata posata -ci informa il settimanale proto leghista con inserti dei fratellini d'Italia-giovedì 8 aprile, alle 18.30, con una semplice cerimonia e alla presenza di poche persone tra cui il sindaco di Curno Luisa Gamba e il presidente della Polisportiva Curno Angelo Brembilla. A parte la sfortuna del defunto di caccarsi il covid proprio a marzo 2020 e finire ricoverato in quel patibolo che era in quel momento l'Ospedale di Alzano, stupisce che si comin-

ci a dedicare pezzi di immobili comunali a persone morte da pochi mesi. Adesso c'è da aspettarsi che p.e. il campo di calcio lo dedichino a qualche altro defunto, le tribune a qualcun altro, gli spogliatoi a un terzo, i cessi dei CVI ad un quarto e via dedicando: cosa non si fa per beccare qualche voto. Quel covo di intelligenze che ci amministra così come ha dedicato allo Montalcini ed a DeAndre la biblioteca-auditorium (ma dalle facce affisse pare che ce ne siano altri tre pretendenti in attesa...: sai che novità?!?) dimenticando un certo Pietro Spini che oltre ad essere stato il primo biografo del Colleoni, uno che scambiava lettere col Bembo ed altri autori del tempo contribuì non poco alla

fortuna economica delle genti di Marigolda e Dorotina, come ha dimenticato di dedicare i CVI1 ai fondatori della Polisportiva (uno dei quali morto di recente cui non hanno dedicato nemmeno una partecipazione pubblica al lutto: costo di una riga sul Bugiardino!) e del GS Marigolda, non hanno dimenticato di dedicare a un ex democristiano la pista di atletica. Casualmente i fondatori delle due società sportive non erano democristiani e nemmeno acclisti e forse piuttosto laici. Sarà un caso?

settima edizione alle porte di città alta

Ci sono tre autori: Bailo Cremaschi e Serra. Ci sono altri dodici contributori Benedetti Brambilla Morzenti Brolis Chiesa Cremaschi Rota Ferrari Fornoni Pedalopolis Rinaldi e Scappa. C'è un fotografo Brambilla. C'è chi ha fatto il progetto grafico e l'impaginazione: boabab. Ci sono i cartografi Vavassori&Vavassori e infine la parte botanica di Arzuffi. Un coro di 16 persone per uno dei mille copia&incolla che sono le guide di una qualsiasi città: in questo caso Città Alta ed alcune appendici esterne. Quando abbiamo letto sul Corriere che: «il libro raccoglie itinerari spesso sconosciuti anche ai bergamaschi. Quanti sanno, per esempio, dove si trova via del Pavione?». Abbiamo avuto un sussulto perché noi avevamo visto una volta una via del pavone dalle parti di Fontana ed invece avevamo visto male: non era un pavone ma un Pavione. Che non si è ancora compreso chi sia codesto signore. Via del Pavione è la via (di una parte)

della "Bergamo bene" fatta di lussuosissime villette a schiera molto ampie disposte ai piedi della collina con vicino un campo sportivo: male lingue dicono che siano di personale medico dell'ospedale. Che gli autori appartengano alla c.d. sinistra al caviale cui vengono aggregati anche gli autori?. La parte più interessante dell'articolo (che ha poca relazione con la guida) è par questa: «La scoperta dei Colli è uno dei temi che potrebbero essere sviluppati in vista del 2023, quando Bergamo sarà con Brescia Capitale Italiana della cultura. Anche per questo, i tre autori rilanciano un'idea, la creazione di un percorso pedonale ai piedi delle Mura. «Oggi -spiega Cremaschi- si può fare il percorso quasi integrale sulle Mura, ma non si può fare altrettanto sotto. Qualche colpa storica delle amministrazioni c'è, perché forse era possibile salvaguardare una fascia di terreno e mantenerla a uso pubblico, anche solo a scopo manuten-



tivo». Per creare il percorso, il Comune dovrebbe trovare accordi con i privati, facendosi cedere dei tratti larghi due o tre metri e lunghi, in totale, un paio di chilometri". Siccome il perimetro delle Mura è uno dei nostri percorsi preferiti l'aspetto che ci ha sempre colpito negativamente è che sotto le mura meridionali vi stanno le ville della borghesia cittadina e provinciale restiamo meravigliati della fattura dei giardini che le attorniano. E' vero che la natura del posto non è proprio adatta a creare giardini lussureggianti ma di giardini non si può proprio parlare. C'è di tutto e soprattutto c'è quanto di peggio può creare il fai da te. La situazione (dal punto di vista del paesaggio inteso come giardino o agricoltura o anche semplici orti) peggiora quando da Porta S. Agostino si comincia il perlo del monastero e si passa a osservare il lato settentrionale delle mura. Vi basti dire che qualcuno ha addirittura captato abusivamente una sorgente (piccola). Il paesaggio delle recinzioni negli ultimi dieci anni s'è infittito e s'è manifestata appieno l'italica creatività obstyle. Non meraviglia che le varie amministrazioni comunali che si sono succedute nel 2° dopoguerra non abbiano mai posto attenzione alla qualità del verde a valle delle mura (ma avevano la scusa del dopoguerra e del boom economico...) come nemmeno ci meraviglia che non c'abbia messo occhio e mano la giunta Gori visto che la sua attenzione è fissata soprattutto nel trasformare città alta in una appendice

delle gallerie di oriocenter. E gli autori della guida a cucare un po' di quella gente come clienti. La proposta di creare un circuito pedonale sotto le Mura è interessante SE contemporaneamente pubblico e privati ricostruiscono minimamente il paesaggio della zona perché altrimenti -oltre alle ferocissime resistenze della borghesia che vi abita- quel circuito pedonale sarebbe una strada tra mostri. Non di palazzetti e delle ville mostruose (che anzi sono più che discrete se non di buon valore) ma proprio del verde e dei giardini in genere. Siamo arrivati al limite di creare un orto dentro aiule di legno sotto le mura di Porta San Giacomo. Cioè se coltivi il terreno a quota 100 è che a quota 99,80?. E lì vicino un campo con piano sintetico non si sa bene per cosa. Tranne la parte settentrionale che si trova in condizioni davvero pietose soprattutto per gli interventi improvvisi e quasi sempre inutili che hanno appli-

cato i proprietari, il problema di Bergamo sta nel fatto che non esiste un piano per rimettere in piedi il paesaggio dei colli. Basta solo confrontare l'IGM 1954 con un ortofoto attuale per capirlo. Ovvio che per il 2023 Bergamo non riuscirà nemmeno a completare di un metro un percorso pedonale intero sotto le Mura ma forse è il caso di iniziare a pensarci e cercare di trovare fondi un UE. Detto questo il volumetto ha una brutta impaginazione, una brutta carta, una brutta rilegatura, una eccessiva varietà di caratteri e una dimensione errata degli uni rispetto agli altri. Inutile la parte botanica (gravississimo!) ha dimenticato il cappero e il luppolo!), bellissime le foto a doppia pagina, inutili le immagini francobollo, bruttine le foto a pagina intera e i toni troppo marroni. Insomma qualcosa di spannometrico. Per il resto del contenuto si descrive ma non si spiega: vale per chi a Bergamo morde e fugge.

cioè: la seconda dose dov'è finita?



aperta la nuova sede dei servizi sociali

Adesso abbiamo capito come mai la sindaca da un mese in qua era scomparsa: stava facendo l'umarello* dei lavori nel nuovo ufficio dei servizi sociali spostato dal buco in cui era relegato allo spazio dell'ex biblioteca. In questo paese certe informazioni (quanti metri quadrati è quello spazio?) non te le danno mai ma osservando la superficie degli spazi e pensando ai 140mila euro spesi e vedendo l'insieme degli arredi, non c'è che da confermare che nel paese bello da vivere si sciala alla grande. Oppure si fanno fregare altrettanto alla grande. Che quell'ufficio stia sull'ombelico della sindaca ormai lo sanno anche le pietre della piazza e che la dirigente del servizio le stia nella bulrina dell'occhio è altrettanto noto ma che in un edificio vecchio di oltre mezzo secolo si spendano 140mila euro per arredare uno spazio che a prezzi di mercato non ne vale nemmeno un terzo forse c'è qualcosa che non quadra. Ma questo genere di riflessioni non toccano alla sindaca. L'aspetto più divertente dell'insieme che si ricava dalle immagini pubblicate è che gli arredi ricordano le cucine economiche e i tinelli delle case anni '50-'60. Meravigliosissimo il tavolo di truciolo rivestito di un foglio di plastica che vorrebbe figurare come Formica vera (hai voglia con quel che costa!) e il bordo inollato col nastro simillegno di obi. Che dire del meraviglioso divanetto con cuscini di 6 cm di spugna cinese? E il pavimento di parquet da svedita leroy merlin? Non lo usano nemmeno più nei bar di periferia. E quelle poltroncine girevoli con SOLO QUATTRO gambe quando ce ne dovrebbero essere almeno cinque per non ribaltare? Che le abbiano scovate da un modernariato?. Dell'illuminazione c'è poco da dire se non che è spaziale. Importante soprattutto se si rompe qualcosa per cui bisognerà cambiare tutto e quindi avremo zoccole e scarpe. Uno immaginava che quello spazio venisse destinato all'ufficio tecnico (visto che è l'ufficio che porta a casa tantissimi euro...) e che quello dei servizi sociali venisse spostato nella palazzina ASL (anche solo temporaneamente in vista non si sa bene quale destino). L'ufficio tecnico è una sorta di bunker-magazzino che se viene un mekko-terremotino le impiegate vengono travolte dai faldoni. La ragioneria è un buco e gli impiegati paiono dell'ISIS: quando ti rivolgi loro si spaventano come se li avessi beccati con le dita nella marmellata. La segreteria è messa meglio ma è un accrocchio anche quella. Gli assessori stanno negli uffici a strati come ingredienti degli hamburger. In complesso il municipio è una capuena sotto il profilo energetico. Una maggioranza che governa da 20 anni con un solo intervento ha la palazzina ASL sostanzialmente inutilizzata di giorno (tranne i dottori). Altrettanto vuoto è il vicino "oratorio del sindaco leghista". Vuoto l'edificio della ex Rodari. Un palazzetto dello sport inutilizzato al 70% delle ore. E davanti a questa desolazione e questo spreco

«Un percorso pedonale ai piedi delle Mura per Bergamo Capitale»

Gli itinerari e le piante da scoprire lontano dai soliti percorsi

Il libro «Un percorso pedonale ai piedi delle Mura per Bergamo Capitale» è una guida che propone un itinerario di 16 chilometri che attraversa le mura di Bergamo, scoprendo percorsi sconosciuti e piante rare. La guida è divisa in due parti: la prima descrive il percorso e la seconda elenca le piante che si possono trovare lungo il cammino. La guida è adatta a tutti, dai bambini agli adulti, e può essere utilizzata anche per scopi didattici. Per acquistare la guida, visitate il sito www.bergamobene.it.

la giunta scodella un ampliamento non sa ancora destinato a cosa della palazzina ASL. Un paese privo dell'edificio della scuola da zero a sei anni investiti due milioni in due centri sportivi: roba da matti. Una giunta con gli attributi della politica si manifesta con opere di gran pregio e mira a ridurre ogni spreco. La giunta Gamba ama invece fare del "patùss". Che poi sarebbe compito-dovere normale dei burocrati. Allargare il marciapiedi qui. Fare la gobolina lì. Il lampione la. Le telecamere su. Non hanno una "scuola di valori" ragion per cui concentrarsi su certi problemi mentre le pulizie di casa, il lavare i pavimenti, cambiare le lampadine, lavare i piatti e fare il bucato... tocca alla ai marescialli sergenti caporali soldati. No: in questo caso vediamo una dirigente dei servizi fiduciali che si mette a fare l'architetto del CVL. Manco fossimo in Zambia per farci accusare di razzismo. Vediamo dei geometri che fanno i progettisti e non sanno neppure che il catasto italiano NON è probatorio. Manco fossimo nel 1910. Vediamo sempre dei geometri ma anche degli architetti che fanno il PGT e dei progettisti di opere pubbliche utilizzando delle planimetrie comunali del 1990. Trenta anni or sono. Insomma patùss patùss patùss patùss.

*Umarello è il direttore aggiunto dei LLPP

Lamium Orvala L. ortica commestibile